

LE AZIENDE ETNEE COINVOLTE NELL'OPERAZIONE «IBLIS»

Confindustria sospende tre imprese «Applichiamo la nostra Carta dei valori»

Lo ha deciso, con parere unanime il Comitato di presidenza di Confindustria Catania, riunito ieri «con procedura d'urgenza» dal presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone con la partecipazione del presidente dell'Ance, Andrea Vecchio: tre società coinvolte nell'operazione Iblis sono state sospese da Confindustria.

«Il Comitato di presidenza - è scritto in una nota - ha espresso un sincero e convinto plauso all'azione della Magistratura e delle Forze dell'Ordine che ha portato a svelare preoccupanti intrecci fra politica, criminalità, ed imprese rispetto ai quali è forte l'esigenza che si vada fino in fondo.

«Per quanto di competenza degli organi di Confindustria, il Comitato di presidenza ha dato parere favorevole unanime al Presidente per l'adozione dei provvedimenti a carico delle imprese i cui legali rappresentanti, o titolari di fatto, siano stati coinvolti nell'operazione "Iblis". Il presidente Bonaccorsi ha quindi contestualmente adottato nella propria delibera, con procedura d'urgenza e immediatamente esecutiva, la sospensione di tre società - che si aggiunge ad altra già sospesa nel

2009 ed oggi richiamata "de relato" nell'inchiesta "Iblis" - così come previsto nello Statuto e nel Codice etico di Confindustria».

«La sanzione sociale della sospensione - spiega il presidente Bonaccorsi - applicata a anche a quelle imprese sotto il controllo di fatto di soggetti coinvolti nella operazione "Iblis", è un'assunzione di responsabilità a tutela di tutte le imprese sane nostre iscritte; ed è la traduzione in azioni non facili ed anche dolorose, di proclami invece facilmente enunciabili.

«Confindustria - ricorda - ha firmato un protocollo di legalità con il ministero dell'Interno, cioè con lo Stato, e noi a Catania, così come in tutta la Sicilia e in tutta l'Italia, intendiamo onorarlo con i nostri comportamenti e le nostre azioni, senza se e senza ma, e soprattutto senza ricorrere ad ipocriti diaframmi documentali sulla reale titolarità delle imprese.

«Quando, per quanta attenzione si ponga nel valutare le imprese da iscrivere e quelle già iscritte, si appalesano tali scenari, e non per incuria o disattenzione, ma perché il sistema delle documentazioni acquisibili è puramen-

te cartolare; così come lo è quello delle autodichiarazioni, allora, a lenire delusione e rabbia soccorre il sistema delle regole di Confindustria.

«La nostra "giustizia domestica", "amministrata in foro interno", liberamente ed espressamente accettata da tutti gli iscritti, ci mette infatti nelle condizioni di applicare rapidamente e drasticamente il nostro Codice etico, che è un tutt'uno con i nostri statuti e la nostra "carta dei valori". Codice etico, che è bene ricordarlo, venne per primo modificato in Sicilia nel 2007, poi applicato dall'intero Mezzogiorno nel 2010, ed oggi fatto proprio da tante e sempre più numerose Confindustrie del Nord.

«Noi non sappiamo quanto tempo ci vorrà, perché tutte le posizioni giudiziarie vengano chiarite; sappiamo però - conclude - che, se vere risulteranno le accuse, il valore fondante dell'appartenenza a Confindustria e cioè "la competitività fra imprese legittime", è stato scalfito, e le ineludibili azioni conseguenti servono a dare certezze a quanti condividono il valore del "riconoscersi nel sistema Confindustriale».